

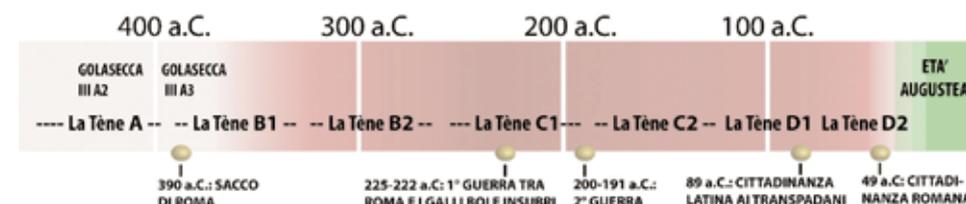
L'età di La Tène nel Cremasco: Catalogo dei rinvenimenti

Questo contributo vuole presentare un quadro complessivo dei rinvenimenti archeologici nel Cremasco riferibili ai Celti, nel periodo compreso tra il IV secolo a.C. e l'età augustea. Il contributo è così organizzato: un testo introduttivo di inquadramento del territorio cremasco e dei materiali archeologici nel panorama della civiltà di La Tène in Italia Settentrionale; un catalogo dei reperti di età gallica esposti al Civico Museo di Crema; un catalogo dei rinvenimenti in territorio cremasco.

Premessa: la civiltà di La Tène in Transpadana*

La civiltà di La Tène è una cultura archeologica della Tarda età del Ferro che compare in Europa centrale a partire dal V secolo a.C. e la cui espansione verso Sud e verso Est viene connessa con l'espansione storica delle popolazioni chiamate *Κελτοί* dalle fonti greche e *Galli/Galati* da quelle latine¹.

Il Cremasco è una delle rare aree dell'Italia transpadana che ha restituito testimonianze archeologiche della civiltà di La Tène che risalgono fino al IV sec. a. C. e sono quindi tra le più antiche² (fig. 1).



1. Schematizzazione delle fasi cronologiche della facies di La Tène in Padania.

Anche se si tratta di oggetti recuperati al di fuori di ogni controllo scientifico e senza scavi regolari, le spade di ferro di Soncino costituiscono, infatti, una preziosa documentazione dell'arrivo di nuovi gruppi gallici di origine transalpina in un'area precedentemente occupata da genti della cultura di Golasecca³. Il Cremasco è compreso tra il medio corso dell'Adda e dell'Oglio, in una zona di

* Ringraziamenti: dott.ssa L. Pitcher, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia; dott. R. Martinelli, dott.ssa T. Ravasi, sig.ra F. Fantaguzzi, Civico Museo di Crema e del Cremasco; dott. C. Pizzamiglio, Gruppo Storico Archeologico di Castelleone; sig. O. Moro, Gruppo Archeologico Aquaria; dott.ssa E. Baiguera, Museo di Gallignano; prof.ssa Paola Piana Agostinetti, Università di Roma "La Sapienza".

1 Per una sintesi critica dell'uso dell'etnico "Celti" in archeologia vedi COLLINS 2006, in particolare pp. 100-102.
2 Sui rapporti tra Italia settentrionale e civiltà di La Tène nel IV secolo a.C. vedi anche DE MARINIS 1988, p.237.
3 Per i rinvenimenti di facies golasecchiana in territorio cremasco, vedi al "Catalogo dei rinvenimenti" sotto la voce "Dovera". Sulla Cultura di Golasecca e sui più antichi documenti epigrafici in lingua celtica nell'Italia settentrionale vedi DE MARINIS 1988, pp. 159-175. Sul problema della cronologia dell'occupazione gallica dell'Italia settentrionale vedi ARDOVINO 2001, p. 85 e ARSLAN 2003, pp. 63-64, con bibliografia precedente.

confine tra i due principali gruppi celtici della regione transpadana: gli Insubri, il cui centro principale era *Mediolanum* (Milano) e i Cenomani, aventi come capoluogo *Brixia* (Brescia) e installati, oltre che nel Bresciano, anche in parte del Veneto occidentale fino ad oltre l'Adige. Entrambi questi gruppi erano articolati al loro interno e in particolare gli Insubri esercitavano verosimilmente una sorta di egemonia sui gruppi minori con cui confinavano⁴.

L'attribuzione del territorio di Crema all'uno o all'altro dei due popoli cisalpini dipende dall'identificazione del confine. Il confine tra l'area insubre a Ovest e quella cenomane ad Est non si può definire univocamente in base alle fonti letterarie⁵, tra loro discordanti. Nelle interpretazioni degli studiosi moderni esso oscilla tra Adda e Oglio⁶. La soluzione di M.T. Grassi di porre il confine sul fiume Serio⁷ sembra poco convincente perché divide a metà il territorio della *Civitas Bergomatium*, la Bergamo di età romana. Del territorio di Bergamo faceva parte anche il Cremasco, come si deduce dal limite tra la centuriazione agraria di Bergamo e quella di Cremona⁸ e, indirettamente, dal confine del *comitatus* ducato di Bergamo in età altomedievale⁹ (fig. 2).

Poiché la trasformazione delle tribù galliche della Cisalpina in *civitates* di diritto romano fu l'esito di un processo graduale di assimilazione allo Stato romano che coinvolse attivamente la classe dirigente indigena, è improbabile che le precedenti suddivisioni territoriali siano state radicalmente trasformate¹⁰ con sostanziali spostamenti dei confini: ciò tanto più se si tratta del confine tra due entità politicamente così ben distinte tra loro come gli Insubri e i Cenomani. Pertanto è probabile che l'area di egemonia insubre si estendesse fino al medio corso dell'Oglio, includendo così tutto il territorio di Bergamo e la parte occidentale di quello di Cremona¹¹. Diversi indicatori archeologici portano a sostenere questa ipotesi. Anzitutto, ad Ovest di questo confine il rituale funerario si trasforma da inumatorio a esclusivamente incineratorio nel corso del II secolo a.C.¹², come nel resto del territorio insubre, mentre in area cenomane si mantiene il biritualismo. Presso i Cenomani, inoltre, è documentato l'uso del torques come elemento di costume che seguiva il defunto anche nella sepoltura. Questo ornamento è segno

distintivo di *ethnos*, infatti, è attestato in diverse necropoli del Bresciano e del Cremonese¹³, mentre è assente nel Bergamasco, nel Cremasco e nella Lombardia occidentale. Anche alcune forme vascolari come la coppa di forma Lamboglia 51, sono frequenti nei territori cenomani di Brescia e Cremona ma non nel resto della Transpadana¹⁴. Al contrario altre categorie di ornamenti come ad esempio le fibule tipo Misano¹⁵ sono considerate caratteristiche del popolo insubre perché la loro presenza si rarefa notevolmente oltre il confine orientale della *Civitas Bergomatium*.

Sulla base della testimonianza fornita dalle fonti letterarie e, in particolare sul racconto liviano delle guerre tra Romani e Galli¹⁶, anche P. L. Tozzi ipotizza che il confine tra Insubri e Cenomani si attestasse sul medio corso dell'Oglio. Nel corso di queste guerre i Cenomani, a differenza dei Boi e degli Insubri, seguirono quasi sempre una politica filo-romana ed è verisimile, di conseguenza, che il territorio espropriato da Roma per la fondazione di Cremona fosse, almeno in parte, insubre piuttosto che cenomane. La creazione delle colonie romane gemelle di Cremona e Piacenza nel 218 a.C. fu decisa dai Romani dopo la vittoriosa conclusione di una guerra condotta contro i Boi e gli Insubri negli anni 225-222 a.C.¹⁷. Gli episodi principali di questa guerra furono l'assedio di *Acerrae*, piazzaforte insubre sull'Adda identificata dai più con l'odierna Pizzighettone (CR), e la battaglia campale presso Casteggio (PV). La sconfitta costrinse i Galli a una *deditio* umiliante ma essi approfittarono dell'arrivo dell'esercito di Annibale nel 218 a.C. per riprendere le ostilità. Boi ed Insubri combatterono i Romani a fianco dei Cartaginesi nel corso della 2° Guerra Punica e, dopo la disfatta dell'esercito annibalico, nelle successive campagne condotte in territorio cisalpino negli anni 200-191 a.C.¹⁸. La sconfitta fu stavolta definitiva e i Galli Cisalpini persero definitivamente la propria indipendenza. Tuttavia i territori degli Insubri e dei Cenomani vennero inizialmente risparmiati dall'occupazione di coloni romani, a differenza di quanto avvenne per l'Emilia già boica. Questo permise la sopravvivenza di una cultura materiale di tipo latèniaco a Nord del Po fino alla metà del II secolo a.C.,

4 ARSLAN 1990, p. 76.

5 Principalmente PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis Historia* III, che utilizza come fonte le *Origines* di Catone, e TOLOMEO, *Geographia* III, 1.

6 Per una sintesi delle diverse opinioni degli studiosi vedi ARSLAN 2003, pp. 65-66, con bibliografia precedente.

7 GRASSI 1995, pp. 36-37 e fig. 7.

8 Secondo la ricostruzione di TOZZI 1972, tavv. X-XI.

9 JARNUT 1980, pp. 5-7; JARNUT 2004, p. 9.

10 LURASCHI 1979, pp. 157-160, in particolare nota 103.

11 Confronta l'interpretazione di ARSLAN 2003, pp. 65-73 e 76.

12 GROSSI, KNOBLOCH, LUMACONE *c.s.*

13 A Piacenza, loc. Campagna, e a Sesto Cremonese, Campo Fossasse e Campo Cerruti: DE MARINIS 1986, fig. 3 e pp. 112-114.

14 Esemplici a vernice nera: Brescia, tomba sotto la chiesa di S. Zenone ad Arcu: FRONTINI 1985, p. 34; abitato romano di Calvatone- *Bedriacum* (CR): GRASSI 2008, pp. 56-57; necropoli di Grottolengo (BS): FRONTINI 1985, p. 37; Mantova, scavo di Piazza Paradiso: A.M. Tamassia in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1970; necropoli di Piacenza (CR), loc. Latteria: FRONTINI 1985, p. 42; Esemplici acromi: necropoli di S. Maria di Zevio (VR) e Valeggio sul Mincio (VR): GRASSI 2008, pp. 24-25.

15 TIZZONI 1985, fig. 3.6.

16 TOZZI 1972, p. 11, nota 7.

17 KRUTA, MANFREDI 1999, pp. 145-161.

18 KRUTA, MANFREDI 1999, pp. 169-194.

2. Carta del Cremasco con localizzazione dei siti indicati nel catalogo (in neretto). In arancione l'agro centuriato di Bergamo, in verde quello di Cremona. In azzurro le aree acquitrinose (ricostruzione dell'idrografia antica derivata da DOSSENA, VEGGIANI 1984, con modifiche).



quando, seguendo un processo di acculturazione in gran parte auto-indotto, divenne sempre più forte l'assimilazione alla civiltà romano-italica. Nel corso del I secolo a.C. questo processo di assimilazione venne sancito anche da trasformazioni giuridiche in base alle quali gli abitanti della Cisalpina ottennero la concessione del diritto latino nell'89 a.C. e successivamente, nel 49 a.C., del diritto romano. Convenzionalmente si pone la conclusione di questo processo con l'età augustea, con la quale si fa terminare la civiltà di La Tène in Italia settentrionale.

Il Cremasco: stato della documentazione archeologica

Il territorio di Crema ha finora restituito una ventina di siti con materiali di *facies* La Tène o comunque riferibili a una fase cronologica compresa tra il III secolo a.C. e l'età augustea. Si tratta per la maggior parte di contesti tombali; anche i contesti di incerta definizione, come Ricengo e Camisano, vanno probabilmente ascritti all'ambito funerario piuttosto che ad abitati, per lo stato di conservazione abbastanza integro dei reperti.

In tre località (Dovera, Casaleto di Sopra, Gallignano frazione di Soncino) sono venute alla luce monete celtiche isolate, mentre Rivolta d'Adda ha restituito il terzo ripostiglio di dramme padane più cospicuo dopo quelli di Manerbio (BS) e Serra Riccò (GE). È assente, almeno per il momento, la documentazione relativa

agli abitati.

Per quanto riguarda i contesti funerari, un aspetto positivo della documentazione a nostra disposizione è l'esistenza di numerosi contesti ascrivibili alle fasi La Tène B finale e La Tène C iniziale, mentre nel resto della Transpadana la documentazione si concentra soprattutto nel La Tène D. Purtroppo, se si eccettuano la necropoli di Corte Madama a Castelleone e quella recentemente rinvenuta a Isengo, si tratta sempre di rinvenimenti occasionali che non sono stati oggetto di uno scavo scientifico. Da ciò derivano la mancanza quasi totale dei dati di contesto, lo smembramento dei corredi e le possibili perdite di reperti. Tra di essi vanno certamente annoverate le fibule, di particolare importanza dei corredi funerari latènici e particolarmente utili per il loro inquadramento cronologico: tra i materiali provenienti dal Cremasco esse mancano quasi del tutto.

Le classi di materiali: le armi

L'armamento del combattente gallico è costituito da lancia, spada lunga da taglio a doppio fendente, scudo ellittico piatto di legno con umbone di ferro; fanno parte della panoplia anche l'elmo e il sistema di sospensione della spada alla cintura. Il sistema di sospensione della spada ha la funzione di mantenere il fodero appoggiato lateralmente all'anca e alla coscia impedendogli di spostarsi durante i movimenti degli arti inferiori, in modo da non dare impaccio nella corsa e durante lo scontro¹⁹. La catena porta-spada dalla necropoli di Soncino (fig. 16) è riferibile alla fase La Tène B2 per il tipo a numerose e strette torsioni²⁰. Allo stesso tipo vanno ascritti gli esemplari da Fiesco e da Castelleone Corte Règona. Tra il La Tène B2 e il La Tène C1 si collocano anche le spade da Soncino (figg. 12-14), caratterizzate dalla punta triangolare e dal fodero con puntale a traforo.

A partire dal La Tène C2 il sistema di sospensione a catena, particolarmente pesante, viene sostituito da corregge di cuoio collegate da anelli e ganci metallici²¹. Anche la forma delle spade si modifica: al tipo con lunga lama rastremata verso la punta si sostituisce quello con lama a margini paralleli. Nel passaggio dal La Tène D1 al La Tène D2 le armi scompaiono dai corredi funerari insubri; tale fenomeno viene normalmente connesso con la concessione del diritto latino per effetto della *Lex Pompeia de Transpadanis* dell'89 a.C.²².

Le classi di materiali: la ceramica

A differenza di quanto osservato per le armi, la conoscenza delle forme ceramiche di area cisalpina è ancora limitata per le fasi più antiche (IV-III secolo a.C.). Per

19 RAPIN 1991, pp. 324-325.

20 DE MARINIS 1986, p. 121.

21 RAPIN 1987.

22 GRASSI 1995, p.40.

quanto riguarda il Cremasco, attualmente manca la documentazione sulla ceramica di tradizione indigena nelle fasi La Tène B - La Tène C1; invece si hanno significative attestazioni di ceramica a vernice nera.

Nel IV e III secolo a.C. la ceramica verniciata di importazione è rarissima in area insubre-cenomane²³, con l'eccezione del comprensorio mantovano; qui l'abitato di Mantova, fondato nel IV secolo a.C., sostituisce il vicino e più antico centro etrusco del Forcello come emporio di scambi tra Etruria e mondo centro-europeo²⁴. Nel resto della Lombardia sono noti pochissimi rinvenimenti di ceramica a vernice nera, di produzione etrusco-settentrionale²⁵. Tra questi ve n'è uno proveniente dal Cremasco, una *kylix* con anse non ripiegate ad orecchia da Ricengo (figg. 7 e 8).

A partire dalla metà del II secolo a.C. la documentazione, proveniente principalmente da necropoli, si fa più cospicua; nel vasellame ceramico sono documentate sia forme indigene sia di tradizione mediterranea; queste ultime sono inizialmente importate e con l'andar del tempo anche riprodotte o imitate in Cisalpina. Il vasellame di tradizione indigena è limitato a pochi tipi di ceramiche sia di argilla depurata sia d'impasto. A partire dalla fase La Tène C2 cominciano a diffondersi su più larga scala vasi a vernice nera, prevalentemente di produzione adriese. Si tratta soprattutto di patere o larghe coppe, a vasca più o meno profonda e orlo rientrante o verticale o svasato (forme Lamboglia 6, 27, 28 e 36). Numerose sono anche le attestazioni del cosiddetto "vaso a rocchetto" (forma Lamboglia 3), del quale non si hanno per ora rinvenimenti nel Cremasco, mentre la coppa biansata da Camisano (fig. 3) rappresenta a tutt'oggi un *unicum* in area transpadana.

Molto presto, almeno dall'inizio del La Tène D1, la ceramica a vernice nera di fabbrica etrusca e alto-adriatica è sostituita gradualmente da produzioni locali²⁶ e affiancata da imitazioni acrome che riproducono forme vascolari della vernice nera; ne è un esempio la patera a orlo esovero da Spino d'Adda (fig. 20).

Per quanto riguarda le forme vascolari di tradizione indigena, si possono distinguere in ceramiche acrome depurate e ceramiche d'impasto. Queste ultime, modellate a mano o al tornio lento, presentano una ricca varietà di olle / olette apode, a corpo ovoide, con colletto verticale o orlo esovero. Il loro diametro massimo è normalmente compreso tra i 10 e i 15 cm; spesso sono decorate a im-

pressioni, realizzate a stecca, come l'olla da Spino d'Adda (fig. 22)²⁷. Nei corredi funerari compaiono frequentemente anche scodelloni a orlo rientrante o cordonato, realizzati con impasto grossolano ma torniti e sovente lisciati.

Una forma caratteristica dell'area transpadana è il vaso a trottola, una sorta di fiasca realizzata in ceramica depurata, lucidata e sovente sovra-dipinta con bande orizzontali di colore rosso o bruno. È ritenuto un contenitore da vino²⁸. L'esemplare da Rivolta d'Adda (fig. 10), defunzionalizzato per l'asportazione del bocchino e trasformato in contenitore di un tesoretto di monete, appartiene al tipo più antico: ha la spalla arrotondata e il labbro doveva essere ad anello o troncoconico; il tipo recenziore, che compare nel corso del La Tène D1, ha invece la spalla carenata e il labbro fungiforme. Infine, nel corso del La Tène D2, i vasi a trottola sono progressivamente sostituiti dalle olpi tardo-repubblicane di tradizione romanolitica, aventi anch'esse la funzione di contenitori da vino. Da Spino d'Adda proviene un esemplare di olpe della quale si conserva solo il collo (fig. 21), peraltro dalla morfologia anomala rispetto al tipo più comune che presenta un collarino a sezione triangolare sotto l'orlo. Appartengono alla tradizione indigena anche altre forme chiuse in ceramica depurata e lucidata, destinate a contenere liquidi: olette a corpo ovoide, orlo variamente sagomato e accenno di piede (vedi l'esemplare da Palazzo Pignano, fig. 6) ma anche veri e propri bicchieri, a corpo ovoide allungato e orlo lievemente svasato. È da notare che questi vasi potori con la parte superiore del corpo arrotondata si prestano a trattenere la schiuma di bevande fermentate come la birra e l'idromele di tradizione celtica, mentre le larghe coppe del servizio da simposio di tipo greco ed etrusco-italico sono adatte a consumare bevande a base di vino perché ne consentono una maggiore ossigenazione²⁹.

A partire dal La Tène D1 avanzato cominciano a comparire nella Transpadana i bicchieri a pareti sottili, un tipo di ceramica fine caratterizzata dalla notevole sottigliezza delle pareti e prodotta in Italia e altri centri del Mediterraneo occidentale a partire dal II secolo a.C. I tipi più antichi rinvenuti in Transpadana sembrano quelli a corpo fusiforme³⁰, particolarmente somiglianti ai bicchieri di tradizione celtica³¹; ma è precoce la diffusione anche di forme a corpo basso globulare e labbro esovero³². Al Civico Museo di Crema è esposto un esemplare di bicchiere cosiddetto "a tulipano"³³. Questa forma ceramica, caratterizzata da basso

23 FRONTINI 1987, pp. 135-141.

24 DE MARINIS 2005, pp. 288-290.

25 *Kantharos* con anse annodate, riferibile al gruppo di Malacena, da Vigevano (PV), loc. La Sforzesca; uno *skyphos* da S. Martino di Gavardo (BS) e uno da Canneto sull'Oglio (CR); 4 *kylikes*: da Canneto sull'Oglio, dal Vho di Piadena (CR), da Sesto e Uniti (CR) e da Ricengo: FRONTINI 1987, pp. 136-137, con bibliografia precedente; coppa a vernice nera con decorazione a palmette e rotellature impresse da Flero (BS): ARSLAN T.E., MORANDINI F., RAGAZZI L., ROSSI F. 2008, pp. 258-261.

26 GRASSI 2008, p. 20, con bibliografia precedente. L'esatta collocazione delle officine di produzione è ancora parzialmente da definire.

27 CONUBIA GENTIUM 1999, fig. 340.

28 CONUBIA GENTIUM 1999, p. 308, con bibliografia precedente.

29 PIANA AGOSTINETTI 2006, nota 13.

30 Corrispondenti ai tipi Marabini I=Ricci I/1 e Marabini III=Ricci I/7. Per la definizione della ceramica a pareti sottili e dei tipi specifici vedi EAA, XV, *Atlante delle Forme Ceramiche*.

31 Oleggio, tomba 58: CONUBIA GENTIUM, pp. 123-124.

32 Affini al tipo Marabini IV=Ricci I/19. Vedi ad esempio l'esemplare dal corredo di Misano di Gera d'Adda: TIZZONI 1981, p.7.

33 tipo Mayet VIII=Ricci I/186.

corpo globulare e alto collo tronco-conico, è tipica dell'Italia settentrionale tra la seconda metà del I secolo a.C. e la prima metà del secolo successivo; l'esemplare in esposizione a Crema, caratterizzato dalla bombatura della parte superiore, è probabilmente da inquadrare all'inizio dell'età imperiale.

Nei decenni finali del I secolo a.C. la documentazione dei materiali ceramici mostra notevoli modificazioni: scompare definitivamente il vaso a trottola e anche l'olpe di tipo tardo-repubblicano è sostituita da altri tipi a corpo globulare o piriforme; si diffondono i bicchieri a pareti sottili e, accanto ad essi, bicchieri prodotti per calco entro matrice (il noto tipo "Aco", le cui officine di produzione si diffondono in Cisalpina a partire dalla regione alto-adriatica); il vasellame in terra sigillata sostituisce progressivamente quello a vernice nera come ceramica fine da mensa. In età augustea la produzione di vasi a vernice nera diminuisce per quantità, qualità e varietà di tipi ceramici; questi si riducono normalmente a grandi patere tipo Lamboglia 5/7 e 7/16 e a coppe tipo Lamboglia 28. È da notare come in piena età augustea, nel quadro di una cultura materiale ormai quasi del tutto assimilata ai modelli romano-italici, nei corredi funerari siano ancora presenti ceramiche d'impasto di tradizione celtica³⁴.

Catalogo dei reperti esposti al Civico Museo di Crema, ordinati per sito di provenienza

34 Vedi es. la tomba 114 di Oleggio, con moneta datante del 15 a.C.: *CONUBIA GENTIUM* 1999, p. 171.

3.



CAMISANO: MATERIALE SPORADICO.

Bibliografia: FIORENTINI 1962, pp. 55-56 e nota 12.

Rinvenimento occasionale in località Campo Baruffo, nel corso di lavori di scavo. Dal terreno emersero frammenti di ceramica a pareti sottili (non recuperati) e, a profondità maggiore, una coppa biansata a vernice nera. La segnalazione e la consegna del reperto si devono al sig. Silvano Bianchetti di Camisano (7-IX-1961).

Coppa biansata a vernice nera
inv. ST 7026 (figura 3).

Mancante di oltre metà dell'orlo, di metà della vasca e di un'ansa, vernice scrostata. Ricomposta da 12 frammenti.

Spalla sottolineata da 1 scanalatura, piede ad anello basso e largo, ansa profilata con 2 scanalature. Vernice lucida e priva di riflessi, stesa anche all'interno del cavo del piede.

Misure: Ø orlo cm 10,2, Ø piede cm 5,8, h cm 6, spessore parete cm 0,4. *Tipo:* forma Morel 3231. *Datazione:* La Tène D generico. *Colore impasto* ■ *vernice* ■

4.



Patera a vernice nera
inv. ST 7129A (figura 4).

Mancante di oltre metà della vasca, scheggiature all'orlo e al piede, vernice scrostata. Vasca emisferica, orlo verticale arrotondato. Striature del tornio.

Vernice abbastanza lucida che risparmia parzialmente il piede; numerose impronte digitali attorno al piede.

Misure: Ø orlo cm 18, Ø piede cm 7,3, h cm 6,8, spessore parete cm 0,6. *Tipo:* forma Lamboglia 27.

Confronti: Oleggio (NO), tomba 56: *CONUBIA GENTIUM*, p. 118 n.12.

Datazione: La Tène D2.

Colore impasto ■ *vernice* ■

PALAZZO PIGNANO: TOMBA GALLICA.

Bibliografia: FIORENTINI 1962, pp. 50-52.

Nel 1930 si rinvenne occasionalmente, nel campo denominato "Cinquanta Pertiche", allora proprietà Marazzi, una tomba a cremazione a cassa di tegole, apparentemente isolata. Parte del corredo andò disperso al momento del rinvenimento; i reperti recuperati

5.



ri fanno parte della donazione della contessa Ginevra Terni De' Gregory.

Patera a vernice nera
inv. ST 7042 (figura 5).

Lievi lacune all'orlo. Breve orlo verticale leggermente inclinato all'esterno, pareti quasi rettilinee. Striature del tornio. Vernice opaca con riflessi verdastri all'esterno, stesa anche all'interno del cavo del piede; tende a staccarsi creando piccoli vacuoli. Sulla superficie interna, subito sotto l'orlo, è graffita una X a trifido.

Misure: Ø orlo cm 19,5, Ø piede cm 6,5, h cm 4,2, spessore parete cm 0,7, capacità cc 280. *Tipo:* forma Lamboglia 5. *Confronti:* Oleggio (NO), tomba 163: *CONUBIA GENTIUM*, p. 202 n. 5-7, Misano di Gera d'Adda (BG): TIZZONI 1981, p. 7.

Datazione: La Tène D1 - La Tène D2 iniziale.

Colore impasto ■ *vernice* ■

Olletta in ceramica depurata
inv. ST 7041a (figura 6).

Integra. Corpo ovoide, collo tronco-conico, orlo ingrossato sagomato all'esterno, accenno di piede.

6.



Superficie lisciata con tracce di sovradipinture di colore nero (una decina di bande orizzontali, alte circa 0,4 cm, estese a tutto il corpo del vaso).

Misure: Ø orlo cm 7,1, Ø cm piede 7,5, Ø max cm 13, h cm 12,2, capacità cc 950. *Tipo:* *CERAMICHE IN LOMBARDIA*, olla n° 1. *Confronti:* Oleggio (NO), tombe 18 e 68: *CONUBIA GENTIUM*, pp. 76 n. 11, p. 134 n. 8; Caversaccio (CO): GIUSSANI 1938.

Datazione: La Tène D1.

Coperchio ricavato dal fondo di coppetta o olletta
inv. ST 7041b (figura 6).

Fondo e parte della vasca/parete; rilavorato a scheggiatura per fungere da coperchio. Stesso impasto dell'olletta ST 7041a.

Misure: Ø fondo cm 3,8, Ø max cm 7,8, h cm 2, spessore cm 0,3.

Dramma padana inv. ST 7043.

Imitazione suberata di dramma padana con legenda *Rikoi*.

Misure: Ø mm 15. *Tipo:* tipo Arslan XV.

Datazione: fine II secolo - inizio I secolo a.C.

7.



8.



9.



RICENGO: MATERIALE SPORADICO.

Bibliografia: FIORENTINI 1962, pp. 53-54 e nota 6 (per la ceramica).

La *kylix* è stata donata al Museo dalla contessa Ginevra Terni de' Gregory e apparteneva precedentemente a una collezione privata; la sua provenienza da Ricengo è indiziaria.

Kylix a vernice nera

inv. ST 7069 (figure 7 e 8).

Ricomposta da 2 frammenti, 1 ansa è di restauro; superficie molto abrasa con perdita di gran parte della vernice. Anse ad orecchie non ripiegate. Fondo decorato a impressione con 3 cerchi concentrici circondati da 4 palmette realizzate a stampiglia, disposte radialmente, inscritte in 2 giri di rotellatura. Vernice nera lucida e uniforme.

Misure: Ø orlo cm 12, Ø piede cm 6, larghezza max (con le anse) cm 17,5, h cm 5,2, spessore parete cm 0,6, capacità cc 250. *Tipo:* forma Lamboglia 82. *Confronti:* da Sesto e Uniti (CR): FRONTINI 1987, p. 137; Monte Bibele (BO), tomba 84: PARRINI 2008, fig. 5.2. *Datazione:* La Tène B2 finale - La Tène C1. *Colore impasto* ■ *vernice* ■

Porta-briglie in bronzo

inv. ST 71290 (figura 9).

Porta-briglie a 2 anelli e 3 denti. Mancante di uno dei 2 anelli.

Misure: lunghezza max conservata cm 4,5, larghezza max cm 2,5, h cm 3. *Confronti:* Manching, scavi dell' *oppidum*, reperto inv. 1961/78: VAN ENDERT 1991, tav. 22. 384.

Datazione: IV - I secolo a.C. (vedi JACOBI 1974, pp. 192-195).

RIVOLTA D'ADDA: RIPOSTIGLIO DI MONETE.

Bibliografia: ARSLAN 1995.

Rinvenimento occasionale avvenuto nell'aprile 1975, nel corso di lavori di sterro per la costruzione di un muretto di abitazione privata lungo la vecchia strada che da Crema conduce a Cassano d'Adda.

Ripostiglio monetale costituito da un vaso a trottola contenente almeno 115 monete galliche d'argento (non è del tutto escluso che altre monete siano andate disperse). Il vaso a trottola si rinvenne alla profondità di poco più di 50 cm, corrispondente al livello dello strato geologico di sabbia sottostante lo strato superficiale di humus.

10.



11.



Vaso a trottola

inv. ST 14279 (figura 10).

Infranto al momento del rinvenimento e successivamente ricomposto da 12 frammenti, con piccole integrazioni; mancante dell'imboccatura, segata in antico per potervi inserire all'interno le monete; qualche scheggiatura al piede. Corpo alto, spalla arrotondata, piede ad anello. 2 fori di Ø 0,3 cm presso l'attacco del collo, probabilmente praticati per il fissaggio di un coperchio. Tracce di sovradipinture: 3 bande di colore rosso alte 0,5 cm sulla spalla.

Misure: Ø max cm 15, Ø piede cm 8,3, h cm 11, spessore parete cm 0,5, capacità cc 750. *Confronti:* Ornavasso S. Bernardo (VCO), tomba 67: PIANA AGOSTINETTI 1972, fig. 72. *Datazione:* La Tène C2.

115 dramme padane

inv. da ST 45618 a ST 45732 (figura 11).

Dramme padane d'argento. D/: testa di Artemide; R/: leone con legenda ΜΑΣΣΑ. Realizzate a conio su tondello tagliato a cesoia o fuso.

Misure: peso medio gr 2,5; Ø medio mm 15. *Tipo:* 114 monete con "leone-lupo" sul

R/, corrispondenti al tipo Arslan XVI (87 esemplari) e Arslan XVII (27 esemplari); 1 moneta con "leone-scorpione" sul R/, corrispondente al tipo Arslan X.

Datazione: terzo quarto del II secolo a.C.

SONCINO: NECROPOLI GALLICA.

Bibliografia: DE MARINIS 1977, tav. 3; OCCHIO 2005, p. 7.

Rinvenimento occasionale fatto il 7 dicembre 1963 dagli operai della ditta Fulgosi, durante lo sbancamento di una cava di ghiaia in località Fontane Sante presso il fiume Oglio. Il sito venne esaminato da Amos Edallo prima della rimozione dei reperti. Corredi di almeno 3 tombe a inumazione in nuda terra. Solo parte dei reperti venne recuperata e le associazioni per corredo sono perdute. Si propone un'associazione tra spade e foderi dedotta dalle caratteristiche dimensionali dei reperti.

Spada in ferro

inv. ST 7196 (figura 12).

Mancante della punta e di parte del codolo, consolidata e integrata in più punti. Concre-



zioni ossidate presso l'impugnatura, probabilmente residui del fodero. Lama rastremata verso la punta, con costolatura centrale, sezione a losanga. Codolo a sezione rettangolare.

Misure: lunghezza conservata cm 57, codolo cm 3, larghezza max cm 4,5, spessore max cm 0,5. *Confronti:* Monte Bibele (BO), tomba 84: LEJARS 2008, p. 204.

Fodero in ferro
inv. ST 7155 (figura 12).

Frammento distale di fodero con puntale; puntale a traforo, a estremità ogivale e 2 dischi, privo di globetti nella parte superiore. I dischi sono posizionati appena sopra il punto di massima larghezza del puntale.

Misure: lunghezza conservata 11,8 cm, larghezza max cm 4, spessore max del puntale cm 0,7.

Tipo: puntale del gruppo 3A di LEJARS 1994. *Confronti:* Monte Bibele (BO), tomba 84: LEJARS 2008, p. 204.

Datazione: La Tène B2.

Spada in ferro
inv. ST 7197 (figura 13).

Mancante della punta e della parte terminale del codolo, consolidata e integrata in più punti. Su una delle due facce, nella parte superiore, concrezioni ossidate, probabilmente residui del fodero. Lama lievemente rastremata verso la punta, sezione a losanga; codolo a sezione rettangolare.

Misure: lunghezza conservata cm 59,5, del codolo cm 7, larghezza max cm 5, spessore max cm 0,6. *Confronti:* Monte Bibele, tomba 79: LEJARS 2008, p. 201.

Fodero in ferro
inv. ST 7198 (figura 13).

Frammento di estremità prossimale di fodero; si conserva solo la valva posteriore con il ponticello di sospensione, consolidata e integrata in più punti. Il margine superiore a destra del ponticello è di restauro.

Fodero a base campanulata, attacchi del ponticello fissati tramite 2 ribattini ciascuno. Margini non ripiegati; le 2 valve erano tenute insieme da una profilatura in lamina metallica (vedi DE MARINIS 1977, tav. 3).

Misure: lunghezza totale conservata cm 19,5,



larghezza cm 5,5, lunghezza del ponticello cm 5,7, Ø passante cm 1. *Tipo:* imboccatura tipo 2 di LEJARS 1994, ponticello tipo 4 di DE NAVARRO 1972.

Datazione: La Tène B2.

Fodero in ferro
inv. ST 71302 (figura 14).

Valva anteriore di fodero. Lacunosa nella parte distale, consolidata e integrata in più punti, con numerose concrezioni di metallo ossidato sulla faccia interna. Lievemente rastremata verso la punta, base triangolare con margine ispessito. Presso l'imboccatura è inserito un ribattino (se ne conserva la capocchia).

Misure: lunghezza conservata cm 58, larghezza max cm 4,5. *Tipo:* imboccatura tipo 1 di

LEJARS 1994. *Confronti:* Monte Bibele, tomba 79: LEJARS 2008, p. 201.

Spada in ferro
inv. non trovato (figura 14).

Intera, consolidata e con integrazioni lungo i taglienti. Lama rastremata verso la punta, con costolatura centrale, punta triangolare, sezione a losanga. Base della lama profilata, lungo codolo rastremato a sezione rettangolare.

Misure: lunghezza totale cm 71, codolo cm 10, larghezza max cm 4,2, spessore lama max cm 0,6.

Confronti: Monte Bibele, tomba 81: LEJARS 2008, p. 203.

Datazione: La Tène B1.

15.



Punta di giavelotto in ferro
inv. ST 7200 (figura 15).

Intera con lievi lacune lungo i margini. Lama stretta e allungata a sezione romboidale, con debole costolatura centrale, lunga immanicatura a cannone con due fori simmetrici per il fissaggio dell'asta (si conserva una testa del ribattino di fissaggio).

Misure: lunghezza totale cm 18,5, immanicatura cm 7,5, Ø esterno immanicatura cm 1,8, interno cm 1,6, Ø ribattino cm 0,4, spessore max. lama cm 2,5 *Tipo:* RAPIN 1988 tipo Ic. *Confronti:* Montebello Vicentino, reperto sporadico dalla necropoli di Monte Lago: BONDINI 2005, cat. 219, tav. 20. *Datazione:* La Tène B -La Tène C.

Catena porta-spada in ferro
inv. ST 7201 (figura 16).

Mancante della parte terminale. Composta di 7 elementi ritorti di verga a sezione circolare, con 6-10 torsioni e stretti occhielli alle estremità.

Misure: lunghezza totale ricostruita cm 49, spessore della verga tra cm 0,5 e cm 1. *Tipo:* DE MARINIS 1986, p. 121. RAPIN 1987, fig. 9. *Confronti:* necropoli di Carzaghetto, tom-

16.



ba 31: De Marinis 1986, p.121; Monte Bibele (BO), tomba 132: VITALI 2003, tav. 269; necropoli di Voreppe (Francia), tomba A: DE NAVARRO 1972, tav. CXXIV. *Datazione:* La Tène B2.

SPINO D'ADDA:
NECROPOLI GALLO-ROMANA.

Bibliografia: PATRONI 1915, p. 292.

Nel marzo 1915, nel corso di lavori di dissodamento nelle parcelle catastali 331 e 333, si rinvennero 5 tombe a cremazione in nuda terra. Secondo quanto riferito a G. Patroni dall'allora ispettore di zona G. Baroni, le sepolture avevano un orientamento N-S ed erano affiancate da macchie circolari dal riempimento con alto contenuto di ceneri e carboni. Patroni descrive solamente il coltello e riferisce che la ceramica venne infranta dai contadini che fecero il rinvenimento. I materiali furono inizialmente donati al Civico Museo di Lodi.

Kantharos in ceramica a vernice nera
inv. ST 94000 (figura 17).

Mancante di un'ansa. Lievi scheggiature

17.



18.



all'orlo e al piede. Striature del tornio. Vernice nera lucida, con riflessi metallico-verdastri, che risparmia l'interno del cavo del piede; impronte digitali attorno al piede.

Misure: Ø orlo cm 9, Ø piede cm 5,8, h cm 11,7, h anse cm 5,5, spessore parete cm 0,5, capacità cc 450. *Tipo:* forma Lamboglia 10. *Confronti:* olla biansata da Calvatone (CR): FIORENTINI 1963, fig. 37.4. *Datazione:* La Tène C2-La Tène D1.

Colore impasto ■ *vernice* ■

Coppa in ceramica a vernice nera
inv. ST 94095 (figura 18).

Metà dell'orlo e parte della parete sono di restauro. Striature del tornio. Vernice opaca con riflessi metallici, non copre completamente l'esterno della vasca, impronte digitali attorno al piede.

Misure: Ø orlo cm 15,7, Ø piede cm 6,8, h cm 5,6, spessore parete cm 0,5, capacità cc 350. *Tipo:* forma Lamboglia 28. *Confronti:* corredo di Misano di Gera d'Adda (BG): Tizzoni 1981, tav. 1 a-b; Oleggio (NO) tomba 59: Spagnolo Garzoli 1999, p. 124 n. 8.. *Datazione:* La Tène D1.

Colore impasto ■ *vernice* ■

19.



Coppa in ceramica a vernice nera
inv. ST 94002 (figura 19).

1/3 della vasca è di restauro; intaccature all'orlo e al piede. Striature del tornio. Vernice opaca, sbiadita sul fondo e con riflessi metallici e numerose impronte di dita all'esterno, copre parzialmente il cavo del piede.

Misure: Ø orlo cm 17, Ø piede cm 5,9, h cm 5,6, spessore parete cm 0,7. *Tipo:* forma Lamboglia 28. *Confronti:* coppa da Adria: FIORENTINI 1963, fig. 15.1.

Datazione: La Tène C2.

Colore impasto ■ *vernice* ■

Patera in ceramica acroma depurata
inv. ST 94001 (figura 20).

Mancante di 1/3 dell'orlo e di parte della vasca. Orlo distinto estroflesso, pendulo, vasca arrotondata, piede ad anello, sagomato, poco rilevato. Superficie interna annerita in corrispondenza dell'orlo.

Misure: Ø orlo cm 21, Ø piede cm 7,2, h cm 4,8, spessore parete cm 0,7. *Tipo:* forma Lamboglia 36. *Confronti:* corredo di Misano di Gera d'Adda (BG): Tizzoni 1981, tav. 1 f; Oleggio (NO) tomba 53: Spagnolo 1999, pp. 113-114; Vallengio sul Mincio (BS): tom-

20.



21.



22.



23.



be 4, 12,17: Salzani 1995, tavv. III, IX, XI.
Datazione: La Tène D1.

Olpe in ceramica depurata acroma
inv. ST 94004 (figura 21).

Si conserva soltanto il collo e l'attacco superiore dell'ansa; labbro svasato, profilato con 1 scanalatura, collo decorato sopra l'attacco superiore dell'ansa da 2 leggere scanalature.
Misure: Ø orlo ext. cm 5, int. cm 2,9, h conservata cm 11,6, spessore parete cm 0,7, larghezza ansa cm 3,7. *Tipo:* Ceramiche in Lombardia, olpe n° 5. *Datazione:* La Tène D2.

Olla in ceramica comune d'impasto
inv. ST 94005 (figura 22).

Mancante di 1/3 della parete e di quasi metà dell'orlo. Corpo ovoide, orlo leggermente svasato, fondo piano. Decorazione impressa "a unghiate" disposte su 7 file orizzontali, dalla spalla al piede. Impasto rosato con inclusi biancastri, superficie di colore non uniforme, rosato o grigio, annerita all'interno.
Misure: Ø orlo cm 13, Ø piede cm 7, h cm 11,7, spessore parete cm 0,6. *Tipo:* Ceramiche in Lombardia, olla n° 40. *Confronti:* Nosate, materiale sporadico da necropoli: TIZZONI

1984, tav. LXVII.
Datazione: La Tène C - La Tène D.

Coltello in ferro
inv. ST 94006 (figura 23).

Mancante della parte terminale della immanicatura, intacco a circa metà lunghezza della lama, la base della lama è ripiegata. Lama a dorso arcuato e taglio sinuoso, immanicatura con tallone molto pronunciato e 2 ribattini per il fissaggio del manico (forse ne esisteva un terzo).

Misure: lunghezza max conservata cm 45,5, lunghezza taglio cm 40, h max cm 5, spessore dorso cm 0,6, tagliente cm 0,05, lunghezza ribattini cm 2, Ø cm 0,8. *Confronti:* Oleggio (NO) tomba 254: SPAGNOLO GARZOLI 1999, p. 274 n. 12.

Datazione: La Tène C2 - La Tène D1.

Moneta irreperibile.

"monetina romana", segnalata da PATRONI 1915, p. 292.

Catalogo dei rinvenimenti del territorio cremasco pertinenti alla facies di La Tène

AGNADELLO

Tomba gallo-romana, in loc. Cascina Costa.
Bibliografia: VULLO 1992, p.125, n. 24.

AZZANO

Tomba a inumazione in cassa di tegole.
Rinvenimento del 1910 nel terreno allora di proprietà del conte Ugo Vimercati Sanseverino, nel corso di lavori di livellamento.
CERAMICA: 2 patere a vernice nera di forma Lamboglia 5; olpe frammentaria.
FERRO: cesoie, coltello.
BRONZO: asse unciale.
Bibliografia: PATRONI 1911, p. 8.

CAMISANO

Vedi supra.

CASALETTO DI SOPRA

Rinvenimento isolato di una *dramma padana* con *legenda* Rikoi.
Bibliografia: MORO 1998, n° 2.

CASALMORANO

2 inumazioni alla cappuccina e 1 cremazione in nuda terra, riferibile all'età gallica, rinvenute nel 1954 in località Ca' Magra.
Bibliografia: VULLO 1992, p. 80.

CASTELLEONE

Corte Madama

Necropoli di circa 60 tombe, distribuite su un'area piuttosto estesa, cronologicamente inquadrabili tra l'età augustea e l'età tardoantica/altomedievale. Alla scoperta occasionale nel corso di lavori di cava per l'estrazione di sabbia e ghiaia seguì, tra la fine del 1984 e l'inizio del 1985, uno scavo di emergenza condotto dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia. Le sepolture sono per lo più prive di corredo e quasi tutte a inumazione tranne le più antiche. Soltanto una (tomba 4) è sicuramente anteriore all'età augustea.

TOMBA 4: a cremazione, in cassetta di tegole.
CERAMICA: olla in ceramica depurata con decorazione a pettine sulla spalla; 4 ollette d'impasto; n fr. di ceramica a vernice nera.
BRONZO: asse romano; piccolo pendaglio.
FERRO: coltello, cesoie, rasoio.
Bibliografia: ROSSI 1985; RUGGIERO 2009.

Cascina Règona

Tomba a inumazione in nuda terra (?).
Rinvenimento occasionale effettuato da Carlo Bianchessi nel 1933. Mancano del

tutto i dati di contesto e la localizzazione del rinvenimento non è certa, così come la appartenenza dei materiali a un unico corredo. Il sito di rinvenimento è, secondo C. Bianchessi, il Dòs Murrumer.

CERAMICA: olla in ceramica comune decorata a impressioni.

FERRO: spada di tipo medio La Tène e resti del fodero in lamina bivalve; punta di lancia a lama foliata e immanicatura a cannone; catena portaspada anteriore e posteriore, 3 anelli dalla funzione incerta.

Bibliografia: PITCHER 1990, pp. 24-25.

Sporadico

Materiali raccolti da Carlo Bianchessi negli anni 1930-1965 e dal locale Gruppo Storico Archeologico nel corso di indagini di superficie condotte periodicamente nel territorio di Castelleone negli anni 1965-2000.

BRONZO: 2 armille di verga metallica, di cui 1 decorata ad ovoli rilevati; 2 armille a sezione cava; moneta.

FERRO: punta di lancia con immanicatura a cannone; porta- briglie; 3 armille.

VETRO: 2 armille.

Bibliografia: RUGGIERO 2009, MANZIA 2004, pp. 163-164.

DOVERA

Loc. Bosco Streppo

Tomba a cremazione.

Rinvenimento dell'agosto del 1910 nell'allora proprietà del cav. Alberto Barni di Roncaldello. La segnalazione fu fatta a Patroni da P. Castelfranco. Il corredo è incompleto.

CERAMICA: coppa (acroma?) conservata solo per metà; olletta ovoidale; vaso a trottola.

BRONZO: 2 fibule di schema medio La Tène a molla bilaterale; "oggetti di bronzo" non meglio identificati, irricognoscibili e saldati tra di loro per ossidazione; tra di essi erano

anche 2 anelli di bronzo e 1 fibula ad arco serpeggiante di schema Golasecca III.

VETRO: armilla di colore azzurro.

Bibliografia: PATRONI 1912, p. 7.

Sporadico

Rinvenimento isolato di una dramma padana con legenda Rikoi.

Bibliografia: "La Veneranda Anticaglia", V, 1, 1957, p. 23.

FIESCO

Loc. Scaldasole

Tomba a inumazione.

Rinvenimento del 1967.

FERRO: catena portaspada anteriore e posteriore, spada con fodero, punta di giavellotto.

Bibliografia: VOLONTÈ 2004.

OFFANENGO

Loc. Dossello

In data 8-VI-1962 si rinvennero, nel corso di lavori agricoli, frammenti di tegole e fittili (non recuperati) e un frammento di ceramica a vernice nera donato al Civico Museo di Crema da Maria Verga.

CERAMICA: patera a vernice nera di forma Lamboglia 5/7, inv. ST 7045. Si conservano soltanto il fondo con piede ad anello e parte della vasca.

Bibliografia: FIORENTINI 1962, pp. 52-53 e nota 5.

PALAZZO PIGNANO

Vedi supra.

RICENGO

Vedi supra

NOTA: una fibula tipo *Dux*, era presente nella collezione Albergani di Ricengo.

Bibliografia: TIZZONI 1985, p. 57.

RIPALTA CREMASCA

Loc. Il Dosso

Materiali sporadici. Rinvenimento del 1905 o poco prima nell'allora proprietà del dott. cav. Giulio Capredoni, nel corso di arature. I materiali si rinvennero alla profondità di -50 cm, all'interno di uno strato ricco di materiale organico, e vennero infranti al momento del rinvenimento.

Furono interpretati dall'allora soprintendente G. Patroni, che li visionò, come parte del corredo di più tombe a cremazione.

CERAMICA: olla d'impasto non tornita a corpo troncoconico, *n* coppe e patere acrome.

FERRO: coltello a dorso convesso e taglio sinuoso.

Bibliografia: PATRONI 1905, p. 367.

RIVOLTA D'ADDA

Vedi supra.

SONCINO

Loc. Cascina Serafina

Tomba gallica a inumazione, trisoma (?), a cassa di tegole. Rinvenimento accidentale del 1945, nel corso di arature in un campo allora di proprietà dei conti Covi.

CERAMICA: ciotola (?).

FERRO: spada.

VETRO: bracciale blu con sezione a D, collana con vaghi di diversi colori.

Bibliografia: inedito.

NOTA: al momento della scoperta il rinvenimento non fu segnalato alle autorità competenti. I reperti, inizialmente conservati in casa del conte Cesare Covi, sono attualmente irreperibili.

Le notizie che qui si forniscono sono state ricostruite dallo scrivente e da O. Moro attraverso la testimonianza della sig.ra Agnese Ruggeri (1929-) di Gallignano, che assistette al rinvenimento.

Loc. Fontane Sante

Vedi supra.

Fraz. Gallignano

Materiali raccolti dal locale Gruppo Archeologico Aquaria nel corso di indagini di superficie condotte periodicamente sul territorio circostante Gallignano a partire dal 1980.

CERAMICA: *n* frr. di ceramica d'impasto con decorazione ad alveare, ciotole-coperchio e olle in ceramica comune, 2 fondi di bicchiere o olletta in ceramica depurata, *n* frr. di patere a vernice nera, *n* frr. di bicchieri a pareti sottili.

BRONZO: dramma padana con legenda *Totiopouos*, 3 bracciali, 6 fibule a cerniera.

Bibliografia: ARSLAN 2003, p. 82 (per la moneta; gli altri reperti sono inediti).

Fraz. Isengo

Tombe gallo-romane, rinvenimento del 2006. *Bibliografia:* inedito al 2009.

SORESINA

Fraz. Olzano

Tombe a inumazione in nuda terra. Rinvenimento dell'aprile 1928. È molto probabile che si abbia notizia solo di una parte degli oggetti di corredo.

BRONZO: pinzetta, fibula tipo Cenisola (?).

VETRO: perla costolata di colore giallo.

Bibliografia: LEVI 1929, pp. 295-296.

SPINO D'ADDA

Vedi supra.

Bibliografia

- ARDOVINO A.M. Ἐπιμυγνόμενοι κατὰ τὴν παράθεσιν: *archeologi e storici sulla Lombardia preromana, tra equivoci e prospettive, dall'etnogenesi alla Völker-vanderung al diffusionismo*, in "La Protostoria in Lombardia - Atti del Convegno, Como, Villa Olmo 22-23-24 ottobre 1999", Como 2001.
- ARSLAN E. *Le monnayage celtique de la plaine du Pô*, in "Études Celtiques" XXVII, 1990, pp. 62-83.
- ARSLAN E. *Il ripostiglio di Rivolta d'Adda (Cremona) 1975*, fa parte di *Ripostigli monetali in Italia - Documentazione dei complessi*, Milano 1995.
- ARSLAN E. *La seconda Età del Ferro nel territorio dell'attuale provincia di Cremona*, in *STORIA DI CREMONA* pp. 62-83.
- ARSLAN E. MORANDINI F. RAGAZZI L. ROSSI F. *I Celti nel Bresciano - Indizi di viaggi e contatti nel corredo di un guerriero*, in "Archaeotrade: antichi commerci in Lombardia orientale", a cura di M. Baioni e C. Fredella, Milano 2008, pp. 251-274..
- ASCHEDAMINI A. "Cremasco antico", 3 volumi ciclostilati in proprio, *sine anno*.
- BERGONZI G. PIANA AGOSTINETTI P. *La civiltà di La Tène*, in "Enciclopedia Archeologica - Europa", Roma 2004, pp. 66-73.
- BONDINI A. I materiali di Montebello Vicentino. Tra cultura veneto-alpina e civiltà di La Tène, in "studi sulla media e tarda età del Ferro in Italia Settentrionale", a cura di D. Vitali, Bologna 2005, pp. 215-324.
- CELTIC ED ETRUSCHI *nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione*, Atti del colloquio internazionale, Bologna 1985, a cura di D. Vitali, Imola 1987.
- CERAMICHE IN LOMBARDIA a cura di G. Olcese, testi di C. Della Porta, S. Jorio, N. Sfredda, G. Tassinari, M.G. Vitali, Mantova 1998.
- COLLINS J. *Rethinking the Celts: the impact of historiography and archaeology*, in "Celtet et Gaulois dans l'Histoire, l'historiographie et l'idéologie moderne", Atti della tavola rotonda di Leipzig, 16-17 giugno 2005, *BIBRACTE* 12/1, 2006.
- CONUBIA GENTIUM - *la necropoli di Oleggio e la romanizzazione dei Vertamocori*, a cura di G. Spagnolo Garzoli, testi di F. Barello, A. Deodato, F.M. Gambari, E. Poletti Ecclesia, G. Spagnolo Garzoli, Torino 1999.
- DE MARINIS R. *The La Tène culture of the Cisalpine Gauls*, in "Keltske Studije", Brezice, 1977, pp. 23-50.
- DE MARINIS R. *Letà gallica in Lombardia (IV-I secolo a.C.): risultati delle ultime ricerche e problemi aperti*, in "La Lombardia tra protostoria e romanità", Atti del 2° convegno archeologico provinciale - Como 1984, Como 1986, pp. 93-174.
- DE MARINIS R. *La cultura di Golasecca: Insubri, Orobi e Leponzi*, in "Italia Omnium Terrarum Alumna", Milano, 1988, pp. 159-247.
- DE MARINIS R. RAPI M. (a cura di), *L'abitato etrusco del Forcello di Bagnolo S. Vito (Mantova) - Le fasi di età arcaica*, Mantova 2005.
- DE NAVARRO J.M. *The Finds from the Site of La Tène. Scabbards founds in them*, Oxford 1972.
- DOSSENA G. VEGGIANI A. *Variazioni climatiche e trasformazioni ambientali in epoca storica nel Cremasco: il Moso e il Lago Gerundo*, in "Insula Fulcheria" n. XIV, 1984, pp. 27-42.
- FIorentini G. La ceramica campana nella zona dell'antico Lago Gerundo, in "Insula Fulcheria", n. I, 1962, pp. 49-56.
- FIorentini G. *Prime osservazioni sulla ceramica campana nella valle del Po*, in *RivStLIG* n. 29, 1963, pp. 7-52.
- FRONTINI P. *Le importazioni di ceramica a vernice nera in Lombardia dal IV al II sec. a.C.*, in *CELTIC ED ETRUSCHI*, pp. 135-147.
- GIUSSANI A. *Tombe romane a Caversaccio*, *RAC* n. 115-116, 1937-1938, pp. 115-116.
- GRASSI M.T. *La romanizzazione degli Insubri - Celti e Romani in transpadana attraverso la documentazione storica e archeologica*, Milano 1995.
- GRASSI M.T. *La ceramica a vernice nera di Calvatone-Bedriacum*, Milano 2008.
- GROSSI W. KNOBLOCH R. LUMACONE A. *I rituali funerari*, in "Incontri fra culture nel Mediterraneo antico", Atti del XVII congresso internazionale di archeologia classica, Roma 2008, c.s.
- JACOBI G. *Werkzeug und Gerät aus dem Oppidum von Manching*, in "Die Ausgrabungen in Manching", vol. 5, Wiesbaden 1974.
- JARNUT J. *Bergamo 568-1098 - Verfassungs-, Sozial- und Wirtschafts-geschichte einer lombrdischen Stadt im Mittelalter*, Wiesbaden 1980.
- JARNUT J. *Cremona nell'età longobarda*, in "Storia di Cremona - dall'Alto Medioevo all'Età Comunale", Cremona 2004, pp. 2-25.
- KRUTA V. MANFREDI V.M. *I Celti in Italia*, Milano 1999.
- LAMBOGLIA N. *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, in "Atti del I Congresso Internazionale di Studi Liguri - Bordighera 1950", Bordighera 1952, pp. 139-206.
- LEJARS T. *Les guerrieres et l'armement celto-italique de la nécropole de Monte Bibebe*, in *TRA MONDO CELTICO E MONDO ITALICO*, pp. 127-222.
- LEVI A. in *HISTORIA*, III, 2, 1929, pp. 295-296.
- LURASCHI G. *Foedus Ius Latii Civitas - aspetti costituzionali della romanizzazione in Transpadana*, Padova 1979.
- MANZIA M.G. in *Corpus delle collezioni del vetro in Lombardia*, vol I, *CREMONA E PROVINCIA*, Cremona, 2004.
- MOREL J.P. *Cèramique campaniennes. Les formes*, *BEFAR* 244, Roma 1981.
- MORO O. *et alii Le monete di Aquaria*, Soncino 1998.
- OCCHIO F. *Scoperte archeologiche nel territorio di Soncino dal 1796 al 2003*, Soncino 2005.
- PARRINI A. *La ceramica a vernice nera*, in *TRA MONDO CELTICO E MONDO ITALICO*, pp. 95-126.
- PATRONI G. *Dovera. Tomba gallica*, in *NOTSc*, 1912, p. 190.
- PATRONI G. *Spino d'Adda. Tombe gallo romane*, in *NOTSc*, 1915, p. 292.
- PIANA AGOSTINETTI P. *Documenti per la Protostoria della Val d'Ossola*, Milano 1972.
- PIANA AGOSTINETTI P. *Dai vasi a trottola alle olpi nella Transpadana pre-augustea*, in "Produzioni e commerci in Transpadana in età romana", Atti del Convegno di Como, Villa Olmo, 18 novembre 2006, pubblicazione informatica su CD-rom a cura della Società Archeologica Comense.
- PITCHER L.P. *et alii Riti e sepolture tra Adda e Oglio - dalla tarda età del ferro all'Alto Medioevo*, Soncino 1990.
- RAPIN A. *Le système de suspension des fourreaux d'épées laténiens aux III^e siècle av. J.C. Innovations techniques et reconstitution des éléments périssables*, in *CELTIC ED ETRUSCHI*, pp. 529-539.
- ROSSI F. *Castelleone (Cremona) - necropoli romana*, in *NSAL* 1985, pp. 151-152.
- RUGGIERO G. *Età del Ferro*, in "Museo Civico di Castelleone", Cremona 2009, pp. 59-68.

- SALZANI L. *et alii* *La necropoli gallica di Valeggio sul Mincio*, Mantova 1995.
- STORIA DI CREMONA - *Letà antica*, a cura di P. Tozzi, Cremona 2003.
- TRA MONDO CELTICO E MONDO ITALICO. *La necropoli di Monte bibebe*, a cura di D. Vitali e S. Verger, Bologna 2008.
- TIZZONI M. *La cultura tardo La Tène in Lombardia*, in “Studi Archeologici” 1, pp. 5-39, Bergamo 1981.
- TIZZONI M. *la tarda età del ferro nel Lodigiano*, in “Archivio Storico Lodigiano” 101, 1982, pp. 189-202.
- TIZZONI M. *Materiali La Tène dei Civici Musei di Brescia*, “Studi Archeologici” 4, Bergamo 1985.
- TOZZI P.L. *Storia padana antica - il territorio fra Adda e Mincio*, Pavia 1972
- TOZZI P.L. *Il territorio degli Insubri*, in STORIA DI CREMONA, pp. 123-126.
- VAN ENDERT D. *Die Bronzefunde aus dem Oppidum von Manching*, “Die Ausgrabungen in Manching”, vol. 13, Stuttgart 1991.
- VITALI D. *Monte Bibebe tra Etruschi e Celti: dati archeologici e interpretazione storica*, in CELTI ED ETRUSCHI, pp. 309-380.
- VITALI D. *et alii* *La necropoli di Monte Tamburino a Monte Bibebe*, Modena 2003.
- VOLONTÈ M. *Le testimonianze archeologiche del territorio ad Est e a Ovest del Serio dalla Preistoria alla fine dell'età romana*, in “La memoria di Fiesco”, a cura di F. Caramatti, 2004, pp. 13-21.
- VULLO N. *L'organizzazione del territorio agrario nella pianura Padana di età romana: il caso dell'ager Cremonensis*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Bologna, 1992.

Abbreviazioni bibliografiche

- EAA** = Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale
- BEFAR** = Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome
- HISTORIA** = Studi storici per l'antichità classica - a cura del *Popolo d'Italia*, 1927-1935
- NOTSc** = Notizie degli Scavi di Antichità - Atti dell'Accademia dei Lincei, 1880-
- NSAL** = Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, 1981-
- RAC** = Rivista Archeologica della Provincia e antica Diocesi di Como, 1872-
- RASMI** = Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano, già Notizie dal Chiostro Maggiore, 1975-
- RvStLIG** = Rivista di Studi Liguri / Istituto di Studi Liguri, 1942-

Abbreviazioni nel testo

- Cc = centimetri cubi
- cm = centimetri
- fig. = figura
- fir. = frammenti
- fraz. = frazione
- h = altezza
- loc. = località
- max = massimo/a
- n = numero imprecisato
- p./pp. = pagina/pagine
- tav. = tavola
- Ø = diametro